

TEMPIO DI GIANO CON PORTE CHIUSE

OVVERO: "SIMBOLO DELLA PACE" IN ETÀ CLASSICA.



FRONTE: IMP. NERO CAESAR AVG. PONT. MAX. TR. POT.

P.P. NERONE, TESTA RADIATA.

RETRO: PACE P. R. TERRA MARIQ. PARTA IANUM

CLVSIT. S. C. TEMPIO DI GIANO CON LE PORTE CHIUSE.

Il tempio di Giano costituiva uno dei più antichi luoghi di culto della Roma repubblicana. Il culto di Giano, introdotto forse da Numa Pompilio, è interamente latino/italico e non mutuato dall'Olimpo greco. Giano era protettore della porta di casa e, per estensione di tutta la città. Era una divinità implicata nei passaggi e lo si associava alle porte o all'atto del varcare una soglia. Tradizionalmente il tempio di Giano schiudeva le porte in tempo di guerra, le serrava invece in tempo di pace. Nerone a scopi propagandistici raffigurò in un'intera serie monetale, il tempio di Giano a porte chiuse, vantando quindi di avere dato la pace a Roma. Questa è la prova storica che per la popolazione romana dell'epoca, il "tempio di Giano con le porte chiuse" era recepito, usando un termine odierno, come il "simbolo di pace".

Il tempio non è che un piccolo edificio quadrangolare, si tratta di una costruzione disadorna, in mattoni, appena ingentilita da festoni e ghirlande, in pieno stile di austerità repubblicana. Del tempio di Giano non rimane alcuna traccia. Non se ne conosce nemmeno l'ipotetica collocazione, anche se probabilmente esso sorgeva nel Foro vicino alla Basilica Emilia, a Roma. Fu cancellato ancora in età imperiale per fare spazio ai sontuosi edifici degli imperatori.